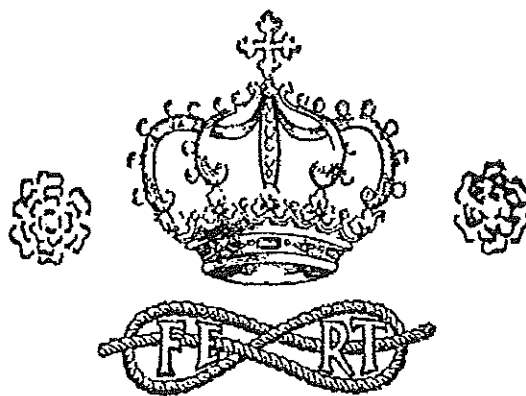


**CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO**

**DISCORRER  
D'ECONOMIA...**

a cura di: Paolo Arfilli

Roma  
Gennaio 2014. XXXII



**I QUADERNI DELLA  
CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO**

**DISCORRER D'ECONOMIA...**  
tra improbabili repubbliche e improprie monarchie ...

a cura di: Paolo Arfilli

Roma  
Gennaio 2014. XXXII

*Oltre che l'euro, è il sistema economico-politico attuale che Paolo Arfilli contesta in una lucida, incalzante, vigorosa e tecnica relazione.*

*All'avvento dell'euro i "grandi esperti" che ci governavano (non diversi dagli attuali!) hanno svenduto la ricchezza reale del Paese accettando un cambio che ha pressoché dimezzato il nostro potere di acquisto (chi guadagnava due milioni di lire al mese era un benestante, chi prende mille euro al mese ... stenta ad arrivare alla fine del mese stesso!)*

*La rinuncia alla nostra sovranità monetaria esigeva per lo meno un cambio adeguato.*

*Così appare come un suicidio e Roberto Orsi della London School of Economic afferma:*

*"Non rimarrà nulla dell'Italia. Nei prossimi dieci anni si dissolverà".*

*Gli scongiuri da soli non bastano.*

*Converrà leggere come e perché .... e cosa sarebbe opportuno fare.*

*Il Presidente*

*Prof. Dott. Pier Luigi Duvina*

È ormai presente in tutti noi, se non la totale contezza, almeno la percezione del **degrado, economico e finanziario**, in cui versa l'Italia (anche se non solo l'Italia!), per non dire del **degrado morale, sociale ed istituzionale**: temi questi ultimi formalmente estranei alla presente relazione, ma dei quali non si può non tener conto.

Va innanzitutto ribadito che la crisi che ci attanaglia, prima che economica, è finanziaria e per certi versi monetaria, cercheremo di seguito di capirne il perché.

È innegabile che l'Italia oggi vanti il triste primato di guidare la classifica dei Paesi occidentali in decadimento economico-finanziario, decadimento che diversi economisti, ben più autorevoli del sottoscritto, considerano ormai irreversibile.

Avete mai sentito che vi sia un allarme catastrofico su USA, Giappone o Gran Bretagna? C'è qualcuno che sta infliggendo a quei tre Paesi le sevizie di spesa pubblica che sono state già inflitte ai greci e cominciano ad essere inflitte anche a noi? No! Perché? Perché **Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna sono possessori di una loro moneta**, non convertibile e non agganciata ad altre monete forti, e questo significa che i loro governi possono emettere moneta nel Paese per risanarsi come detto sopra. E attenzione: possono farlo prendendola in prestito da se stessi, che a sua volta significa che se si indebitano fino al collo possono poi rifinanziarsi il debito all'infinito. È come se un marito fosse indebitato con la moglie... cosa succede? Nulla, sono lo stesso nucleo. Noi Stati europei invece dobbiamo, prima di spendere, prendere in prestito gli euro dalla Banca Centrale Europea, e quindi per noi i debiti sono un problema, perché li dobbiamo restituire a qualcun altro, non più a noi stessi. Noi siamo il marito e la moglie indebitati con gli usurai, ecco la verità.

***Con l'unione monetaria, ci siamo ficcati nella gabbia in cui siamo: prigionieri di debiti che non possiamo più controllare e rifinanziare con una nostra moneta sovrana.***

Si ricordi che l'Italia con moneta sovrana, negli anni '70-'80 era zeppa di debito e di inflazione, ma aveva un'economia fortissima che oggi ci sogniamo, (e su cui ancora mangiano milioni di figli del boom di quegli anni).

Guarda caso dalla metà degli anni '80, con il divorzio del Tesoro dalla Banca d'Italia e con la nascita dei poteri finanziari sovranazionali - che sono quelli che lucrano oggi sulle nostre disgrazie - si iniziò a predicare, agli Stati con moneta sovrana, che un elevato Debito Pubblico e un Deficit di bilancio erano la peste, ma questo non è vero.

Debito e Deficit non sono mai un reale problema, se uno Stato ha moneta propria, perché di nuovo ***“un governo non potrà mai fare bancarotta coi debiti emessi nella propria moneta sovrana”***.

E allora che scopo ha il mantra ossessivo sui (falsi) danni di Debito Pubblico e Deficit che nessuno oggi osa più sfatare?

Risposta: spingerci nella mani di una Unione Monetaria capestro con regole assurde di limiti del Deficit e del Debito, che ci avrebbe sottratto l'unica arma possibile (la sovranità monetaria) per gestire senza danni l'indebitamento.

E questo per compiacere chi?

Risposta: un ***“consesso”*** che per ora definiremo come “la lega Internazionale degli Investitori e Speculatori”, che con la scusa del risanamento degli Stati indebitati, ma non più sovrani (come l'Italia, appunto), ci costringe a vendere a prezzi stracciati i nostri beni pubblici ai barracuda finanziari, a deprezzare il lavoro con la disoccupazione (con tanta offerta di lavoratori, crollano i loro prezzi, come con le merci), rovinando così le vite di generazioni di esseri umani, le nostre vite, e ipotecando il futuro dei nostri figli. Siamo alla ***svendita della speranza***, per generazioni di cittadini, di poter avere controllo sull'economia, che è tutto, è libertà e democrazia, perché da cassintegrati/precari e senza più uno Stato sociale decente si è a tutti gli effetti degli schiavi.

Faccio mio il grido scritto sulle pendici dell'acropoli: ***“Popoli d'Europa, sollevatevi”***. Anche se il grido di Brenno sarebbe più consono, ***“non con l'oro, ma con il ferro si libera Roma!”***.

**Quante volte dovremo pagare gli attuali (a giugno 2013) 2074 miliardi di Debito Pubblico?**

Negli ultimi venti anni il Debito Pubblico italiano è passato da circa 1.500 ad oltre 2.000 miliardi di euro, restando ben al di sopra del 120% del PIL, nonostante il fatto che:

- l'Italia abbia pagato tra il 1980 ed il 2012 la bellezza di **3.101 miliardi di euro di interessi** sul proprio debito pubblico (valori attualizzati al 2012), pari al 198% del PIL, una cifra di proporzioni enormi;
- l'Italia abbia realizzato **saldi primari attivi pari a 740 miliardi** di euro (valori attualizzati al 2012), cifra che non ha eguali in Europa ... Ma di ciò diremo dopo.

La liquidità circolante è ulteriormente e tragicamente collassata in questi ultimi mesi – **facendo precipitare Italia, Spagna e ora anche Francia sull'orlo della deflazione**. Aggravando cioè la crisi. Le banche non prestano, dunque il denaro è scarso. I consumatori non spendono e di conseguenza le imprese falliscono, licenziano, aggravando la recessione in depressione. È così che funziona la deflazione. È così che la crisi del 1929 diventò il disastro mondiale del decennio seguente. Quando la guerra – il solo metodo conosciuto per vincere la deflazione – pose il suo rimedio alla crisi deflattiva. Di fronte a questa situazione, qualunque banchiere centrale in possesso dei suoi poteri normali e delle sue normali facoltà mentali, si affretterebbe a stampare moneta, per iniettare liquidità nell'economia in caduta. Magari con il vecchio e collaudato metodo delle "open market operations", ossia comprando titoli di Stato sul mercato secondario e in Borsa.

La BCE potrebbe legalmente farlo, non fosse altro che per riportare l'aumento della massa monetaria in Europa alla crescita, ritenuta fisiologica, del 4,5% annuo. Non lo fa, perchè la Germania esige che l'inflazione interna resti al 2%.

Per i tedeschi è più facile a farsi che a dirsi: **all'avvento dell'euro hanno beneficiato di un cambio** (sostanziale, non formale, ovviamente) **di un marco = un euro, ma al tempo il cambio lira/marco era fissato a 990 lire** (a fine degli anni novanta si accettò che la lira rientrasse nello SME – Sistema Monetario Europeo – con un cambio che svalutava pesantemente la lira rispetto al marco e ciò proprio in previsione dell'adozione dell'euro), **quindi il valore di cambio sostanziale lira/euro avrebbe dovuto essere di circa 1000 lire per un euro e non quasi 2000!** In Germania non ci sono stati un Prodi ed un Ciampi a svendere il Paese e ad ipotecare il futuro di intere generazioni in cambio di nulla, o, se volete, di un loro effimero posto nella storia!

Ma il “**consesso bancario- massonico**”<sup>1</sup> che di fatto sta azzerando molteplici Sovranità nazionali ed ha sostituito i legittimi governi, ha deciso diversamente: Mario Draghi, potrebbe, senza violare nessun sacro trattato, **risolvere** immediatamente **la crisi** d’insolvenza di Italia e Spagna e degli altri Paesi in difficoltà, **aumentando la liquidità**.

Ma chissà perchè è disponibile a violare le norme interne [la BCE ha una regola: in nome della stabilità monetaria, essa deve mantenere la moneta M3 (*il circolante e liquidità nella sua più vasta accezione*), in crescita del 4,5%], ma ciò non avviene realmente, ovvero avviene nel modo più torbido e inefficace: la BCE, anziché essere “prestatore di ultima istanza” - ovvero comprando direttamente i titoli degli Stati in difficoltà - si trincerava dietro l’articolo 123 del trattato di Lisbona, che vieta alla BCE di comprare i titoli di debito pubblico degli Stati membri - ha fatto invece **rilevantissime iniezioni di liquidità alle Banche**, che a loro volta, anziché fare il loro mestiere – ovvero finanziare l’economia reale – “fanno bilancio”: parassitariamente locupletano il differenziale tra l’uno per cento che è il loro costo per approvvigionarsi di danaro ed il due e fino al cinque per cento con il quale vengono remunerati i titoli di debito pubblico (BOT, ecc.) dei quali sono ormai i primi acquirenti.

La dottrina dominante ritiene che gli Stati nazionali (quelli a cui il “consesso” sopra nominato ha tolto ogni potere) debbano mettere **prima a posto i loro conti**, a forza di austerità. Ma costringere all’austerità, in sincronia, i due terzi dei Paesi dell’euro, con strette fiscali e monetarie simultanee, non ha portato che alla recessione, da questa alla depressione e poi alla deflazione. Poichè la deflazione

---

<sup>1</sup> Molti ormai individuano il “consesso” asetticamente sopra citato, nel Gruppo Bilderberg - detto anche conferenza Bilderberg o club Bilderberg – che è un incontro annuale ad invito, non ufficiale, di circa 130 partecipanti, la maggior parte dei quali sono personalità influenti in campo economico, politico e bancario. I partecipanti trattano una grande varietà di temi globali, economici, militari e politici. Il gruppo si riunisce annualmente in hotel o resort di lusso in varie parti del mondo, normalmente in Europa, e una volta ogni quattro anni negli Stati Uniti o in Canada. Ha un ufficio a Leida nei Paesi Bassi. I nomi dei partecipanti sono resi pubblici attraverso la stampa ma la conferenza è chiusa al pubblico e ai media. Dato che le discussioni durante questa conferenza non sono mai registrate o riportate all’esterno, questi incontri sono stati oggetto di critiche ed anche oggetto di varie teorie del complotto.

produce un aggravio ai debitori (al contrario dell'inflazione, che diluisce il debito), **la deflazione significa la rovina immediata per uno Stato che ha il 130% di debito sul PIL**, e taglia le gambe alla competitività, alle famiglie che non hanno più accesso ai mutui, dunque un mercato immobiliare bloccato e svalutato, e alle imprese che non hanno più credito e sempre meno clienti.

Ciò **significa che l'Italia cadrà in default come la Grecia**, ma trascinando con sé non solo l'euro e le banche europee (magari anche l'intero complesso bancario collegato, ossia inglesi, svizzeri e scandinavi), un sistema di 31 trilioni di euro. Ma il fatto è che essi moriranno solo dopo di noi. Dopo averci succhiato fino all'ultima goccia di sangue con la loro austerità ed il loro rigore, inutilmente **perché**, se non si cambia rotta, **il default è inevitabile**.

E chissà perché non sentiamo mai citare dai nostri eroi salottieri, un economista come **Nouriel Roubini**, che, fino ad ora, purtroppo non ha mai sbagliato una nera previsione; Roubini **consiglia all'Italia di auto-ridursi il debito pubblico di un bel 40% - 50%**, portandolo dal 130% del PIL a un più maneggevole 90%. E spiega anche come si può fare senza provocare troppo gravi disastri bancari: offrendo agli investitori l'opzione di scambiare i titoli del debito sovrano italiano, che essi detengono, sia con titoli *alla pari*, cioè con valore facciale uguale al nominale, ma con una scadenza più lontana, e cedole tali che il valore complessivo netto risulti ridotto di un 25% rispetto all'attuale, sia collocando titoli *scontati* il cui valore facciale sia, appunto, scontato di un 25% rispetto al nominale. I titoli di Stato *alla pari* andrebbero bene per le banche che conservano i titoli di Stato fino alla scadenza e non li mettono a bilancio ai valori di mercato. Inoltre potrebbe esserci una credibile determinazione di non pagare quegli investitori che si rifiutassero di aderire all'offerta - anche se ciò facesse scattare il pagamento di **CDS**.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> *Il credit default swap (CDS) è uno swap - strumento finanziario di scambio - che ha la funzione di trasferire l'esposizione creditizia di prodotti a reddito fisso tra le parti. È il derivato creditizio più usato. È un accordo tra un acquirente ed un venditore per mezzo del quale il compratore paga un premio periodico a fronte di un pagamento da parte del venditore in occasione di un evento relativo ad un credito (come ad esempio il fallimento del debitore) cui il contratto è riferito. Il CDS viene spesso utilizzato con la funzione di polizza assicurativa o copertura per il sottoscrittore di un'obbligazione. Normalmente la durata di un CDS è di cinque anni ma è possibile stabilire qualsiasi durata. I credit default swap sono normalmente utilizzati come metro di misura del rischio di fallimento di uno stato sovrano.*



Roubini, nel suo articolo, rimarca anche una notazione interessante. Che è la risposta a tutti i benpensanti i quali strillano che, se l'Italia ripudia il debito, «nessuno ci farà più credito», nessuno straniero comprerà più i nostri BOT. Scrive Roubini (il neretto tra parentesi è un commento dell'autore di questa relazione): «*Dal momento che l'Italia gode di un avanzo primario, (l'economia italiana è sana, è la finanza che ci uccide), una ristrutturazione del debito sarebbe fattibile anche senza un finanziamento ufficiale estero significativo*».

Come già detto l'Italia ha avuto negli ultimi anni un pareggio, anzi un avanzo primario del bilancio pubblico. Spendendo meno di quanto incassa, lo Stato italiano oggi non ha bisogno di indebitarsi se non per “servire” il debito pubblico fatto prima.

**Saldo finanziario primario degli stati in percentuale del PIL**

	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	2,0	0,98	-0,2	0,0	0,6
Francia	-0,5	-3,4	-2,5	-1,4	-0,6
Italia.....	1,9	0,5	1,4	2,3	3,3
Spagna .....	2,9	-1,5	-6	-0,9	0,5
G.Bretagna	-3,4	-6,8	-5,7	-4,4	-3,0
Usa ....	-4,2	-7,3	-7,0	-6,8	-3,0

Da *Perspectives économiques de l'OCSE - Annexe statistique*

Questi sopra riportati sono dati OCSE 2011; quelle del 2012 sono previsioni ottimistiche che non si sono avverate, la nostra situazione è peggiore, anche grazie al “cameriere” Monti.

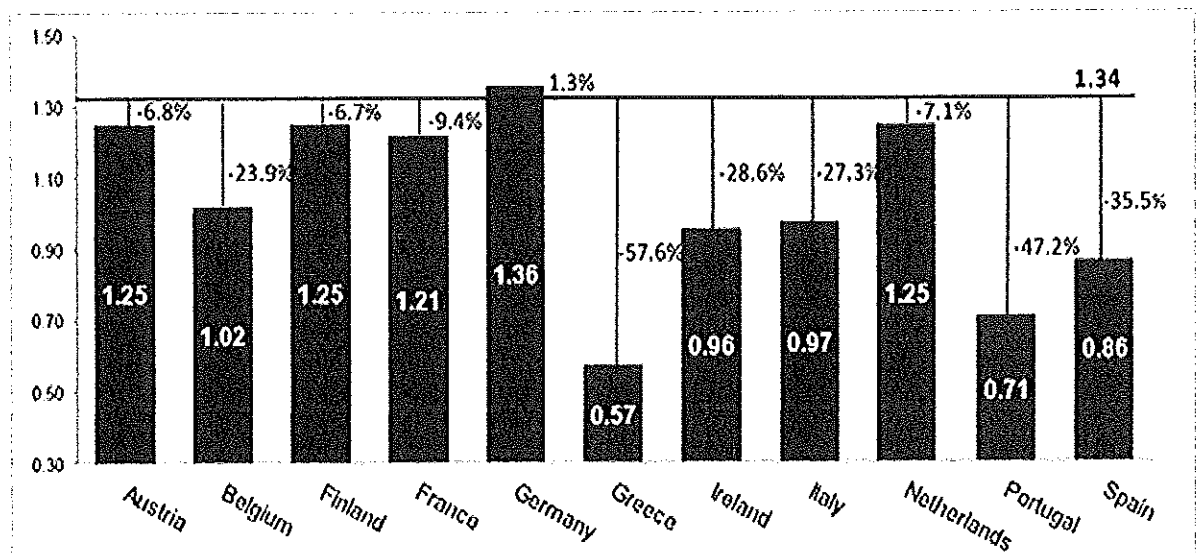
In ogni caso, la tabella mostra che l'Italia (per ora, almeno!) non ha bisogno di indebitarsi per sostenere la spesa corrente. Al contrario di Francia e Spagna e ancor più di USA e Gran Bretagna, che sono strutturalmente deficitarii e dipendono dai loro creditori. Si ricordi che la Gran Bretagna è nella zona euro, pur avendo mantenuto la sterlina e questa è stata svalutata (guarda un po!) del 35% in questi anni ...

Ciò dimostra come tutto il bailamme allarmista sulla zona euro è in gran parte una creazione dei media che ascoltano i “camerieri” tipo Prodi-Napolitano-Monti-Letta

e casta contigua ... che dipendono da Wall Street e dalla City, bisognose di canalizzare i flussi finanziari mondiali verso i loro mercati dei capitali. Se apparentemente USA e Londra hanno meno problemi (si fa per ridere) è perché hanno mantenuto tutti gli strumenti di politica economica (svalutazione, stampa di carta moneta, Banca Centrale accomodante, monetizzazione del debito) che i nostri politici-traditori ci hanno sottratto, delegandoli alla BCE.

Contrariamente ai nostri “pirlocrati”, che dichiarano di stare salvando l’euro, **Nomura** (il più importante “conglomerato” industrial-finanziario giapponese) si pone la questione: **cosa succederà se e quando l’euro si spaccherà, e gli Stati dell’euro-zona torneranno alle loro valute nazionali?**

Ed ha elaborato il grafico che segue.



Dunque la neo-lira italiana **si svaluterebbe del 27,3%** rispetto all’euro – e ancor più rispetto al neo-marco tedesco. Sarebbe una benedizione per il nostro export.

Non altrettanto per la Germania, che vedrebbe rincarare all’export i suoi prodotti, rispetto ai prodotti simili italiani, del 28,6%.

La Grecia, con la dracma svalutata quasi del 60% sull’euro, vedrebbe un’invasione tedesca: più esattamente, di turisti tedeschi con pinne, fucile ed occhiali. E gommoni al traino delle Mercedes.

Ma la tabella mostra altre cose interessanti. Anzitutto, anche i Paesi-satelliti della Germania, i primi della classe (Olanda, Austria, Finlandia, e non parliamo della

Francia) **subirebbero svalutazioni**. È la conferma dello squilibrio strutturale che la moneta unica, forzosamente imposta, ha portato all'eurozona disattivando i normali meccanismi di flessibilità del regime di cambi, già per troppi anni. Dimostra anche ciò che gli euro-pirlocrati, i grandi omogeneizzatori, non sanno riconoscere: quelle *nazioni* di cui negano l'esistenza e che dichiarano *superate*, esistono pur sempre, ciascuna con i propri vizi, le proprie virtù - ed i ritmi che le sono propri.

**Solo un illuminismo demenziale - l'illuminismo giacobino dei plutocrati - può negare questa realtà.**

Il signor Barroso ha recentemente dichiarato che l'eurocrazia dovrà «*rendere i parlamenti nazionali più coscienti delle regole europee*».

**Cioè austerità sincronizzata per salvare l'euro ..... ammazzando gli europei.**

Affrontiamo ora un altro argomento: **l'evasione fiscale**. "*Chi più ha più deve dare*", è stato il tormentone dell'estate 2013, dopo gli spot tv sulla ricerca dell'evasore, come "ultima spiaggia" per non alzare ulteriormente le tasse ... Siamo nell'Italia "liberata" e comunista ... dove si lavora per il radioso futuro che ci vedrà incatenati al debito pubblico (impagabile) e con il grande fratello che spierà ogni nostro fatto privato per scorgere il pericoloso sovversivo che trama ai danni dello Stato. Uno Stato e i suoi governi che hanno via via completamente svuotato il 'diritto di proprietà' senza il quale non è possibile alcuno sviluppo (o recupero) democratico ed economico. E con queste premesse il "Sistema Italia" dovrebbe attrarre investitori stranieri!

Ma chi si comprerebbe qualcosa in un paese dove, una volta che sei proprietario di un terreno, di un immobile, di un'attività, di un pacchetto azionario, ti appioppiano una compilation di tasse che ti incravatta senza ossigeno?

Chi ha qualcosa scappa con il suo "corredo" in valigia (se riesce), oppure cerca di sbolognare la propria attività a qualcuno, oppure chiude "baracca e burattini" (nell'ultimo anno 15.000 aziende lo hanno già fatto e, come già detto, oltre il doppio dall'inizio della crisi).

Ma torniamo ai supposti evasori, che i benpensanti negano a prescindere che possano essere tali, a volte, per necessità; ecco un riassunto di numeri che gridano vendetta: ad un Professionista che guadagna 80.000 euro annui, ad un Commerciante ed un Artigiano che ne guadagnano rispettivamente 40.000 e 20.000 euro, dopo il pagamento di gabelle, tasse e contributi - ovvero dopo il peso della tassazione diretta ed indiretta (sulla casa, ecc.) -, **“cosa resta in tasca”** ovvero qual è la reale disponibilità. I Risultati commentateli voi:

- **per l'artigiano la pressione fiscale, tributaria e contributiva è del 66%**, cioè nella realtà, ogni 100 euro di Reddito, **lo Stato** in un modo o nell'altro **si impossessa di 66 euro, e solo 34 vanno a lui;**

- **per il commerciante è del 69% e solo 31 euro su 100 vanno a lui;**

- **per il professionista è del 72% e solo 28 euro su 100 vanno a lui.**

Altre 3 casistiche comuni, un Dirigente che guadagna 100.000 euro, un Impiegato ed un Operaio che ne guadagnano rispettivamente 40.000 e 23.000 euro.

- **per l'operaio la pressione fiscale, tributaria e contributiva è del 66%, e solo 34 vanno a lui;**

- **per l'impiegato è del 70%, e solo 30 euro su 100 vanno a lui;**

- **per il dirigente è del 77%, e solo 23 euro su 100 vanno a lui.**

Infine, un Amministratore Delegato che guadagna 200.000 euro, un Quadro Aziendale ed un' Impiegata a tempo determinato part time che guadagnano rispettivamente 60.000 e 18.000 euro annui:

- **per l'impiegata a tempo determinato part time la pressione fiscale, tributaria e contributiva è del 64%, e solo 36 vanno a lei;**

- **per il Quadro aziendale è del 73%, e solo 27 vanno a lui;**

- **per il Manager, Amministratore Delegato, è del 80%, e solo 20 vanno a lui.**

I risultati sono sconvolgenti ma evidentemente non lo sono abbastanza per ribellarsi davvero ...

Qualcuno si chiederà: ma allora perchè ci dicono che la Pressione Fiscale e Contributiva complessiva è del 45%?

In primo luogo la si calcola come rapporto tra entrate fiscali e contributive e PIL; ma il PIL include il sommerso, escludendo il sommerso e rifacendo il rapporto col PIL “nero” escluso la pressione sale al 55%. Però questa è calcolata su tutti quanti: è

ovvio che i pensionati e chi percepisce assegni dallo Stato hanno percentuali minori di pressione fiscale. **Chi lavora, come i casi di cui sopra, è sottoposto a pressioni fiscali e contributive reali che vanno dal 60% (per un impiegato part time di bassissimo livello) all'80% (per un dirigente di alto livello o un imprenditore).**

Ma ritorniamo alla crisi in corso. **L'Italia precipita ancor più degli altri Paesi:** la spesa delle famiglie si contrae per 56 miliardi di euro; crolla ulteriormente il credito alle imprese, chiude una impresa storica (con più di 50 anni di vita) su 4; falliscono sempre più aziende a ritmo crescente (+5,9 nel 2013); le insolvenze bancarie delle imprese salgono a 84 miliardi, il potere d'acquisto è calato di 4 mila euro per ogni famiglia dall'inizio della crisi; il crollo del Pil è senza precedenti nella storia moderna, -8,8%; crolla il gettito Iva, -7,8% tra gennaio ed aprile 2013; le ore di cassa integrazione superano in sei mesi il mezzo miliardo; l'Inps è dissanguata da 80 miliardi di esborsi per ammortizzatori sociali, indennità di disoccupazione e cassa integrazione.

**I quattordici mesi del Governo Monti ci hanno fatto arretrare, in termini di Fondamentali dell'economia reale, di ventisette anni!**

Siamo vicini al tragico capolinea, al disperato tracollo nella miseria totale. Ma soprattutto, il debito pubblico aumenta invece di diminuire: sale di un miliardo al mese, ed ha superato il 130% del Pil (era il 123,8 nel primo trimestre 2012). **Stiamo precipitando a vite, in picchiata.** È una crisi terminale. Richiederebbe provvedimenti complessivi enormi, coraggiosi, eroici. È questo a far paura. Non è solo furberia disonesta, è anche incapacità intellettuale: non sono capaci di concepire un progetto complessivo che dia speranza al Paese.

Sono TUTTI incapaci di elaborare una prospettiva strategica e politica d'uscita dalla crisi e prospettarla all'Italia.

Che cosa ha fatto il governo Letta di larghe intese? Ha prolungato gli ammortizzatori in deroga, che è solo una pezza: prolungare la cassa integrazione di lavoratori di aziende fallite e che non riapriranno mai più, che senso ha? Pura ideologia. Ha messo un po' di soldi per gli esodati, vittime dell'insipienza dei "tecnici" bocconian-torinesi invece di chiudere un capitolo che è vergognoso. Quanto al provvedimento più "grosso", il pagamento di trenta miliardi di crediti

arretrati che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione, tale provvedimento è stato integralmente finanziato aumentando il Debito Pubblico, senza nessuna copertura né ordinaria né straordinaria. Nel 2013 tale provvedimento dà un temporaneo incremento delle entrate per circa 3,5 miliardi (IVA) abbellendo i conti del 2013. Nel 2014 invece, vi saranno impatti negativi per 1,2-1,5 miliardi (per maggiori interessi sul Debito Pubblico).

«Letta ha iniettato in modo temporaneo circa 40 miliardi nell'economia italiana nel 2013. L'operazione è fatta essenzialmente aumentando il Debito Pubblico o su provvedimenti temporanei (circa 5 miliardi vengono da aumento acconti fiscali e da IVA sui pagamenti pregressi della PA) o su provvedimenti ancora da individuare. Poco e niente viene da riduzioni strutturali della Spesa Pubblica».

Da: *Scenari Economici-Agosto 2013*

L'attuale Governo sostanzialmente non ha avviato alcun provvedimento strutturale o temporaneo per contenere la crescita del Debito Pubblico, ed analogamente non ha agito in modo strutturale su Entrate ed Uscite, cercando di ridurre strutturalmente e stabilmente la pressione fiscale per lavoratori ed imprese, con coperture legate a quella parte di Spesa Pubblica inefficiente.

**Il Governo sa perfettamente che la situazione è insostenibile**, ma per il momento è stato in grado soltanto di ricorrere ad un aumento estremamente miope dell'IVA (un incredibile 22%!) che deprime ulteriormente i consumi (e produrrà comunque una riduzione del gettito complessivo) e a vacui proclami circa la necessità di spostare il carico fiscale, dal lavoro e dalle imprese, alle rendite finanziarie. Le probabilità che questo accada sono essenzialmente trascurabili.

Sostanzialmente nulla anche sul fronte di un alleggerimento burocratico, e sul tema del ridare competitività al sistema produttivo del Paese. L'Italia ha attualmente **il livello di tassazione sulle imprese più alto dell'UE** e uno dei più alti al mondo.

Questo insieme a un mix fatale di terribile gestione finanziaria, infrastrutture inadeguate, corruzione onnipresente, burocrazia inefficiente, il sistema di giustizia più lento e inaffidabile d'Europa, **sta spingendo tutti gli imprenditori fuori**

**dal Paese.** Non solo verso destinazioni che offrono lavoratori a basso costo, come in Oriente o in Asia meridionale: **un grande flusso di aziende italiane si riversa nella vicina Svizzera e in Austria dove,** nonostante i costi relativamente elevati di lavoro, **le aziende troveranno un vero e proprio Stato a collaborare con loro, anziché a sabotarli.** Il 15% del settore manifatturiero in Italia - prima della crisi il più grande in Europa dopo la Germania - è stato distrutto e circa 32.000 aziende sono scomparse o se ne sono andate. Questo dato da solo dimostra l'immensa quantità di danni irreparabili che il Paese ha subito.

Se per l'Italia la parità di equilibrio è meno di 1 euro per 1 dollaro, mentre dobbiamo competere con un euro che vale 1,3 dollari - sopravvalutato per noi del 30% e più - nell'import-export perdiamo 45 miliardi, ossia perdiamo il 3% di PIL; non c'è da stupire che il nostro prodotto interno lordo sia stagnante - lo è stato fin dall'introduzione dell'euro - ed oggi sia in calo.

La Germania per contro opera con un euro per lei sottovalutato - se andasse per conto suo, il nuovo marco salirebbe a 1,55 dollari, invece che all'attuale 1,3 - e appunto per questo ha un attivo commerciale di 400 miliardi annui e una crescita del PIL del 3% annuo. Il successo tedesco è pagato in notevole misura da noi e dal nostro insuccesso - oltretutto da quello spagnolo, greco, portoghese, francese...

Ecco perché la Germania vuole che restiamo tutti nell'euro, "vicini-vicini", e Draghi (Goldman Sachs) e Monti (Trilateral Commission-Bildenberg) e Letta (Bildenberg), sono stati messi lì per **"salvare l'euro"**, il che **non significa salvare l'Italia.**

**Al contrario, se resta ancora nell'euro, l'Italia è perduta.**

Contro questi circolo vizioso, dei politici non deficienti dovrebbero andare a combattere in Europa, a Bruxelles, contro la Merkel. Ma chi ha il coraggio? Loro no. Hanno solo aspettato le elezioni tedesche, per vedere da chi continuare a ricevere gli ordini.

**E dopo tanto patire .... una buona notizia: l'austerità finirà .....nel 2093.** È una notizia diffusa recentemente da Reuters Italia: secondo i calcoli dell'Istat (Istat, l'istituto nazionale di statistica, un ente pubblico: non un ragioniere Rossi qualsiasi), se non cambiano le regole del bilancio, **l'austerità durerà ottanta**

**anni.** Poi smetteremo finalmente di tirare la cinghia.

Eppure i nostri politici continuano a giurare che l'amara cura di lacrime, sudore, sangue è una medicina portentosa, la svolta è dietro l'angolo (sì, come no!), bastano pochi mesi, un annetto massimo, e si rialza la testa tutti quanti di nuovo. Non prendiamoci in giro: sapevano benissimo che non è vero anche prima che glielo dicesse l'Istat. Insieme al Rapporto 2013, dunque, l'Istat ha diffuso un allegato con una simulazione degli effetti del fiscal compact, cioè lo scellerato obbligo (ce lo chiede l'Europa...) di ridurre ogni anno il rapporto debito pubblico-Pil fino a che non sia raggiunta la fatidica soglia del 60%. Pur senza citare l'Italia, l'Istat ha calcolato gli effetti del fiscal compact su un Paese che - guarda caso come l'Italia - ha un rapporto debito-Pil del 130%. Ha calcolato un tasso di crescita dell'1% (ottimisti, l'Italia è in recessione) e un costo medio del debito del 4%, compatibile con l'altalena del famoso spread.

Risultato: ci vorranno appunto circa 80 anni per portare il rapporto debito- Pil al 60%!

**Bisogna cambiare strada. Per noi e per i nostri figli.**

Mi sia consentita a questo punto quella che apparentemente sembra essere una digressione, e per di più di natura storico-politica, **ma dove ha le sue radici l'Economia se non nella Storia e nella Politica?**

Tra le ragioni responsabili del declino in atto e peculiari della sola situazione italiana, ve n'è una, a mio avviso, non sufficientemente considerata. Negli anni del secondo dopoguerra il nostro Paese, anche per l'oggettiva collocazione geografica, ha assunto storicamente un ruolo del tutto particolare.

Rappresentava per i Paesi del blocco occidentale un baluardo, la diga che doveva arginare il dilagare del comunismo, l'Adriatico era l'esile confine che ci divideva dalla Jugoslavia di Tito con alle spalle l'intero universo dei Soviet; l'Italia però, al contempo, schierava il più potente, meglio organizzato e numericamente consistente, Partito Comunista e questo era, nell'immaginario dei Paesi d'oltre Cortina l'ariete di sfondamento, quella che un giorno sarebbe stata chiamata "gioiosa macchina da guerra", che avrebbe consentito l'affermarsi del sistema



comunista, machiavellicamente adattato alle varie e diverse situazioni nazionali, in tutti i Paesi dell'occidente.

Non vi era Paese dell'occidente, da Washington a Londra, passando per Bonn e finanche per Parigi, che non facesse pervenire al mondo moderato italiano, non solo un supporto ideologico e generica solidarietà, ma anche un concreto aiuto economico e, per converso, non vi era Paese dell'universo comunista che non facesse pervenire il proprio sostegno ai "compagni italiani".

Con un pragmatismo tutto italico abbiamo accettato per decenni che arrivassero denari da ovest, quanto da est, da destra, quanto da sinistra! E, francamente, abbiamo spesso vissuto con uno standard al di sopra delle nostre reali possibilità.

L'intero processo storico culminato nel 1989 con la caduta del Muro, ha notevolmente ridimensionato il ruolo strategico dell'Italia e ciò sia in una visione liberista, sia in un'ottica comunista, e l'apparente venir meno di "un nemico da combattere" ha determinato da una parte l'agonia e la morte della "Balena Bianca" senza che, al contempo, i nostri politici facessero loro una strategia finalizzata a "costruire" anziché "demolire": in sintesi, un'azione politica "per" qualcosa e non "contro" qualcosa. Così la politica della "p" minuscola è diventata sempre più una politica di "mestiere" per l'interesse personale e non di "Servizio" al bene comune.

Oggi esistono di fatto due società italiane: quelli che i soldi allo Stato li danno; e quelli che i soldi dallo Stato li prendono.

Massimo D'Alema in un discorso a Palermo, durante la campagna elettorale delle ultime elezioni locali difese il finanziamento pubblico dei partiti. Parlò dei 186 milioni che i partiti avrebbero dovuto ricevere come rata infrannuale, e a cui furono invitati a rinunciare. Disse: «186 milioni di euro sono una cifra infinitesimale».

Il sindaco di Calalzo considera un gran successo aver risparmiato 13 mila euro nel bilancio di spesa del suo comune. D'Alema considera "infinitesimali" 186 milioni di denaro pubblico, oltre 360 miliardi di vecchie lire!

Ci si propone, non senza demagogia, di eliminare le Provincie (salvo poi trasferire le competenze - ed i dipendenti - delle medesime ai comuni, senza reali sensibili risparmi), mentre le Regioni hanno aumentato le loro uscite del 75% negli ultimi dieci anni: in nome della "autonomia" regionale, naturalmente!

Il che significa che non hanno fatto - e difficilmente faranno - alcuno dei tagli che - dopotutto - stanno calando sull'Amministrazione Centrale. Le leggi dello Stato, loro, se vogliono non le "recepiscono", e il gioco è fatto: possono sprecare quanto vogliono, a spese di una cittadinanza produttiva tassata, che ha i salari più bassi d'Europa: il 30% in meno dei tedeschi, il 45% in meno dei lavoratori inglesi.

Negli uffici della presidenza del Consiglio, Letta ci ha trovato dentro, ben stipendiati, 4.600 dipendenti. Tony Blair ha fatto scandalo perchè, durante la sua permanenza a Downing Street come premier, ha portato i dipendenti della sua segreteria da 70 a 200.

L'Italia è il solo Paese che abbia completamente **rovesciato il principio fondamentale del diritto pubblico**: chiunque riceva denaro pubblico, è obbligato a dimostrare come lo spende, perchè non sono soldi suoi.

In Italia, vige il principio giuridico esattamente contrario: chiunque riceve denaro pubblico non ha obbligo di rendiconto. Non la presidenza del Consiglio, non il Quirinale, non i deputati e i senatori singolarmente e in blocco, non le Regioni, e non i partiti politici.

Chi in Italia ha l'obbligo di rendiconto? Ma è evidente: i privati, quelli che i soldi se li guadagnano per darli allo Stato. Vige il principio: chi si guadagna i soldi suoi, deve ad ogni momento rendere conto, pure ad Equitalia, di come li ha spesi.

«Nulla può sostituirsi ai partiti», ha sancito Napolitano dall'alto Colle della Repubblica (che ci costa più della monarchia britannica) ... non bisogna dare ascolto «ai demagoghi di turno» sentenzia il *napoletano*, vedendo Grillo crescere nei consensi.

A prescindere dalla veridicità dell'assunto, è grave che nella nuova *Demokratia*, sia il capo dello Stato, non l'elettorato, a detenere in "esclusiva" il diritto di avere un parere sui partiti e giudicare quali siano "giusti" e quali "demagogici".

Qualche tempo fa, su RAI3, Luciano Pellicani (presentato come politologo - era il pensatore di Craxi) ha dato corda a Napolitano: eh sì, con Grillo, si profila il trionfo dell'antipolitica, «c'è il rischio di una svolta autoritaria». Non dev'essersi accorto, l'ex "pensatore" craxiano, che la «svolta autoritaria» è già avvenuta.

L'ha fatta il Colle, dandoci prima il governo Monti senza elezioni, con tutti i suoi tecnici-ideologi dei miei stivali, bissando poi con il secondo "governo del presidente" a guida (apparente) di Enrico Letta .

"Diffidate dei demagoghi di turno", tuona Napolitano, e chi fa più demagogia di lui? Chi più di lui (il comunista amato da Wall Street, ossia dai due internazionalismi), che senza pudore fa appello alla Patria e al patriottismo per invitarci ai "sacrifici" per il bene dei partiti e delle banche?

La mia idea di Monarchia non è certo quella attualmente incarnata da *re Giorgio* al Quirinale.

A questo punto è d'uopo citare la bibliografia di riferimento, mi sia consentito di fare una cosa diversa: ho raccolto di seguito qualche citazione di alcuni economisti che ritengo esplicitativa di taluni dei concetti espressi:

**«Il banco trae beneficio dall'interesse su tutta la moneta che crea dal nulla».**

*William Paterson - fondatore Bank of England, 1694*

**«Autorizzato ad emettere moneta, e a controllare il sistema monetario di un paese, non mi preoccupo di certo di chi fa le leggi».**

*Mayer Amschel Rothschild - iniziatore nel XVIII secolo dell'omonima famiglia di banchieri*

**«Dire che uno Stato non può perseguire i suoi scopi per mancanza di denaro è come dire che un ingegnere non può costruire strade per mancanza di chilometri».**

*Ezra Pound - poeta ed economista*

**«È assurdo dire che il nostro paese può emettere 30,000,000 dollari in titoli ma non 30,000,000 dollari in moneta. Entrambe sono promesse di pagamento; ma una promessa ingrassa l'usuraio, l'altra invece aiuta la collettività».**

*Thomas Edison - New York Times, 1921*

**«Coloro che prendono le decisioni a nostro nome non hanno ancora capito la misura della crisi che attraversiamo. La capiranno quando non resteranno che rovine e desolazione».**

*Paul Jorion - sociologo ed economista*

**«Non rimarrà nulla dell'Italia. Nei prossimi dieci anni si dissolverà».**

*Roberto Orsi - London School of Economics*